



La strada Postilli-Riccio e lo sviluppo dei proclami.

Il WWF: con la costruzione della litoranea è stata avviata la “francavillizzazione” di Ortona Il CCiclAT: puntare, piuttosto, sulla mobilità ciclistica.

ORTONA – Non tutti hanno salutato con entusiasmo la parziale inaugurazione della strada litoranea Postilli-Riccio avvenuta nei giorni scorsi da parte dell'Amministrazione comunale ortonese.

Diverse critiche si sono levate in questi anni contro questa strada che inizialmente doveva nascere come accesso pedonale alla spiaggia e che poi si è trasformata invece in una vera e propria autostrada in uno dei pochi tratti di costa abruzzese ancora integra da costruzioni e manufatti edilizi.

Una strada che ha visto espropri a quattro soldi, un ricorso al TAR, diverse manifestazioni e conferenze con relazioni di professori universitari che ne denunciavano le enormi criticità e lo sperpero di danaro pubblico. Una strada che sarà in balia di mareggiate, salsedine e sabbia, essendo la stessa dentro l'espansione massima dell'onda in più punti, e che va in contro tendenza rispetto all'arretramento delle ferrovie nei tratti costieri, dato che, in piena era di cambiamenti climatici, l'ingressione marina diventerà uno dei problemi principali dei litorali.

Fabrizia Arduini consigliere del WWF Abruzzo ricostruisce le assurde spese sostenute per la realizzazione della litoranea Postilli-Riccio: “finora sono stati spesi 6.227.711,41 di euro, ai quali vanno assommati 600.000 euro della determinazione del 21/01/2013 della Regione Abruzzo. Mancano ancora all'appello dei 6 milioni di euro del CIPE n.17/03 - Accordo di Programma Quadro per interventi nell'ambito della mobilità -, 400.000,00 euro, che saranno erogati al termine dell'opera, a collaudo effettuato. L'eccedenza ai 6 milioni, sarà a carico del Comune di Ortona come previsto dalla deliberazione di Giunta Comunale n. 132/05 che approva lo schema di convenzione tra Comune e Regione con il quale l'Amministrazione comunale si impegnava ad assicurare ogni eccedenza superiore ai 6 milioni di euro stanziati con fondi CIPE. al fine di realizzare l'opera qualora gli stessi non fossero stati sufficienti.

Se non giungono altri imprevisti, il costo complessivo dell'opera è di 7.227.711,41 €. Quindi per questa strada, che è un raddoppio della SS16 di soli 1,3Km e non collega, come era progettata, contrada Postilli con Lido Riccio, la comunità ha esborsato 5.554 euro al metro. A questi si dovranno aggiungere i costi costanti per la manutenzione. Speriamo di non dover esborsare ulteriori soldi pubblici, per il prossimo futuro, per i costi di difesa di nuovi stabilimenti balneari fissi, come accade ogni anno per la località lido Riccio, e per le future urbanizzazioni che erano state previste dal PRG di Ortona, fortunatamente annullato dal TAR nei mesi scorsi”.



Dichiara Ines Palena Presidente dell'Associazione WWF Zona Frentana e Costa Teatina: “Sono preoccupanti le parole rilasciate agli organi di informazione dal Sindaco che ringrazia la passata amministrazione per un'opera fuori dal tempo e priva di senso. Mentre la tendenza generale è quella di rinaturalizzare il paesaggio, ripristinando ecosistemi estinti e valorizzando quelli esistenti, anche per soddisfare la domanda sempre crescente di

naturalità e salubrità da parte dei turisti, da noi si continua a celebrare asfalto e cemento nei pochi tratti di costa ancora integra”.

L'Associazione WWF Zona Frentana e Costa Teatina Onlus si rivolge al Sindaco e al PD di Ortona - specie quella compagine che all'epoca avversò l'opera e propose un'alternativa meno distruttiva delle risorse naturali presenti - chiedendo loro di assumersi almeno l'impegno che in quell'area non verrà usato altro cemento per la costruzione di stabilimenti balneari fissi o opere urbanistiche di altra natura, ricordando che la “francavillizzazione” è un termine ormai tristemente noto da decenni come modello turistico fallimentare basato sull'antropizzazione selvaggia della costa.

Ma non sono solo le associazioni ambientaliste ad esprimere dubbi sull'opera. Interviene anche il CciclAT – Coordinamento Ciclabili Abruzzo Teramano – insieme di numerose associazioni che operano nel campo della mobilità sostenibile in tutto l'Abruzzo e nelle Marche, che sottolinea come la nuova infrastruttura non rispetti quanto previsto dall'art. 13, comma 4 bis, del D.Lgs. 285/92 (nuovo codice della strada) che recita: *“Le strade di nuova costruzione classificate ai sensi delle lettere C, D, E ed F del comma 2 dell'articolo 2 devono avere, per l'intero sviluppo, una pista ciclabile adiacente purché realizzata in conformità ai programmi pluriennali degli enti locali, salvo comprovati problemi di sicurezza.”*, oltre a non avere alcuna utilità per gli spostamenti locali in automobile.

Il Coordinamento, quindi, invita l'Amministrazione a rivedere, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile costiero, e considerando che la Regione Abruzzo investirà oltre 10 milioni di euro per completare i percorsi ciclabili costieri abruzzesi, all'interno della Ciclovia Adriatica, itinerario ciclabile che collegherà la Puglia con il Veneto e con i grandi circuiti per ciclisti del nord ed est Europa, il progetto della strada destinando quest'ultima esclusivamente alla ciclopedonalità (con possibilità di passaggio solo a mezzi in servizio di emergenza e ai residenti), adottando, nel contempo, misure di mitigazione e compensazione ambientale che riducano l'impatto dell'infrastruttura su un territorio fragile che va preservato e tutelato.

“Il futuro è nella mobilità ciclistica e nel cicloturismo – ha dichiarato il Coordinamento – è non in nuove strade che distruggono i luoghi che vorrebbero valorizzare. Il lungomare Postilli-Riccio deve il suo fascino al fatto di essere ancora incontaminato. Aprire una nuova arteria automobilistica si rivelerebbe un boomerang con effetti disastrosi sul turismo oltre che sull'ambiente”.